

PROPOSTA DI ACCORDO DI PROGRAMMA IN VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA AI SENSI DELL'ART. 60 L.R. 24/2017 per la Costituzione di un Parco Archeologico in rete nei Comuni della Valle del Rubicone e realizzazione dello stralcio di completamento del collegamento tra la SS.9 “Via Emilia” in località S. Giovanni in Compito e il casello A14 “Valle del Rubicone”

RELAZIONE GENERALE DI VARIANTE
ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
PTPR - PTCP

INDICE

PREMESSA - LA TUTELA DEL PAESAGGIO	2
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	3
OGGETTO E MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE AL PTCP- PTPR	5
CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PTPR-PTCP	10

Provincia di Forlì-Cesena

PREMESSA - LA TUTELA DEL PAESAGGIO

Il rapporto tra archeologia e discipline tipiche del governo del territorio si sta progressivamente consolidando ed il contesto Emiliano-Romagnolo ne rappresenta modello rappresentativo: la gestione della limitata *risorsa suolo*, lo sviluppo di innovative politiche edilizie, la programmazione di grandi infrastrutture devono rapportarsi con la costante presenza di testimonianze storiche attestate e rese evidenti dalle ricerche archeologiche territoriali, ampiamente evolute nei settori della diagnostica e della interpretazione, strumenti fondamentali per un'approfondita lettura del contesto di riferimento anche con riferimento alle fasi evolutive dell'insediamento. Il tema della ricerca archeologica costituisce pertanto un presupposto fondamentale per la *gestione della tutela*, nodo essenziale attraverso il quale si articola il rapporto tra valorizzazione e sviluppo del territorio.

La Normativa in continua evoluzione, sottoponendo a vincolo di tutela paesaggistica le “*zone di interesse archeologico*” ovvero quelle aree in cui la testimonianza era già stata territorialmente individuata, pone in evidenza la necessità di definire con sempre maggiore certezza i confini e le perimetrazioni dei paesaggi caratterizzati da elementi archeologici. Nel corso del tempo, questi confini sono stati delineati e normati con sempre maggiore accuratezza sia dalle Soprintendenze (ad es. art. 136 del D.LGS 42/2004) sia dalle Regioni, attraverso le cartografie dei propri Piani Paesistici (PTPR) con l'espressione del vincolo di tutela.

Conseguentemente si è definita in maniera sempre più decisa l'attuazione della tutela paesaggistica, che consiste nella necessità di identificare caso per caso, la relazione spaziale tra il complesso archeologico e il suolo sul quale questo insiste¹, e la realizzazione di un Parco Archeologico (definito a livello normativo tra gli istituti e i luoghi della cultura nell'art. 101, comma 2, lett. e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio -D.Lgs 42/2004 e s.m.i.)² è destinata a incidere anche sulle aree contermini, nelle quali il raggiungimento degli obiettivi non soltanto consente, ma richiede, la realizzazione di interventi che possono andare al di là di quelli meramente conservativi e possono comportare scelte di utilizzo e trasformazione del territorio di competenza di altre autorità³.

Il *paesaggio* diventa pertanto *paesaggio storico*, una sorta di contenitore all'interno del quale i beni culturali in esso presenti vengono visti e valorizzati attraverso l'approccio proprio dell'archeologia del paesaggio, mettendo a sistema tutte le testimonianze dell'uomo e dei suoi rapporti con l'ambiente naturale. Elementi come natura, paesaggio e storia in questo contesto si intrecciano e all'interno del Parco archeologico contribuiscono a formare una nuova definizione di “*Parco Territoriale*”, dove il tema delle tutele si esprime attraverso la disciplina degli usi del territorio, demandato alla cura delle Regioni e degli Enti locali, e l'interesse archeologico e paesaggistico vengono tutelati sulla base del principio fondamentale posto dall'articolo 9 della Costituzione.

¹ cfr. http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/bca/L_Parchi/II_B_2.html

² ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto

³ cfr. http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/bca/L_Parchi/II_B_2.html

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Nell'ambito delle procedure previste dall'archeologia preventiva, normata anch'essa dal Codice dei Beni Culturali nonché dal Codice dei Contratti, nei Comuni di Gatteo, Longiano e Savignano sul Rubicone, sono stati eseguiti diversi scavi archeologici, funzionali e propedeutici sia alla realizzazione di nuovi ambiti insediativi, sia alla realizzazione del collegamento stradale tra la S.S. 9 Via Emilia in località San Giovanni in Compito ed il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone, scavi che hanno restituito rinvenimenti eccezionali, suscitato interesse e reso necessari ulteriori approfondimenti, confermando il valore archeologico che le tutele del PTPR e del PTCP individuano e riconoscono per tali aree, ma hanno, allo stesso tempo, attivato la necessità di ulteriori forme di valorizzazione e di divulgazione del ricco patrimonio archeologico di recente scoperta.

Tra i più importanti rinvenimenti, si citano i resti dell'antica Pieve di San Pietro, diverse sepolture di periodo orientalizzante, un villaggio protostorico, nonché attestazioni di un sistema difensivo particolarmente articolato che porta a collocare nel comune di Gatteo l'organizzazione di un accampamento romano, frequentato dall'epoca repubblicana fino al periodo tardoantico.

Le diverse campagne di scavo compiute sul territorio hanno restituito negli anni i seguenti principali rinvenimenti:

- 1995-1999 a monte della via Emilia in corrispondenza di San Giovanni in Compito sono stati individuati resti di edifici, di attività produttive e di nuclei sepolcrali di epoca romana repubblicana;
- 2010-2012, in corrispondenza di via Erbosa, nel territorio comunale di Gatteo sono state individuate tracce riconducibili all'età del Rame;
- 2012-2014 scavi effettuati lungo la via Emilia e via Lega a Longiano hanno rintracciato un gruppo di sepolture romane;
- 2013-2014 area a sud della via Emilia verso via Crocetta e 2015/2018 sulla via Emilia al Confine tra Longiano e Savignano sul Rubicone sono emersi rinvenimenti di epoca protostorica e medievale (una ricca sepoltura VII-VI sec. a.C. e l'antica Pieve di San Pietro);
- 2018-2020 a Gatteo in corrispondenza di via Molino vecchio è emersa la prima testimonianza archeologica di un sito a valenza militare, posto sul confine dell'antico Rubicone.

La necessità di attivare forme di valorizzazione e di divulgazione del ricco patrimonio archeologico di recente scoperta, all'interno di un contesto territoriale il cui potenziale archeologico era già stato ampiamente riconosciuto dagli strumenti di pianificazione territoriale in ragione dei numerosi ritrovamenti avvenuti in passato, ha comportato pertanto l'esigenza di attivare un significativo cambio di scala dell'intervento archeologico, capace di inserirsi nel quadro della pianificazione urbanistica e territoriale, in una nuova definizione di "Parco" destinato a diventare organicamente integrato fra valori storici e valori ambientali.

In questa prima fase di costituzione del Parco l'obiettivo primario consiste innanzitutto nel valorizzare l'area archeologica dei Comuni di Gatteo, Longiano, Savignano e Borghi, creando un sistema di fruizione a rete dal punto di vista storico e paesaggistico, e consentire al visitatore di rendersi conto di essere nel cuore di un territorio ricco di testimonianze, esteso ma collegato con una notevole articolazione funzionale e diacronica. Tutti i singoli interventi di valorizzazione risultano poi inseriti nel più vasto progetto di costituzione del Parco archeologico in rete della Valle del Rubicone, promosso da un Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 60 della LR 24/2017, dove l'azione integrata della Provincia di Forlì-Cesena, dei Comuni e di altri Enti ed Istituzioni (Regione e Soprintendenza), diventa elemento essenziale per la formulazione di impegni fra i soggetti partecipanti e la cui realizzazione ha come obiettivo fondamentale il perseguimento dell'interesse pubblico legato alla fruizione e valorizzazione del patrimonio.

Questa innovativa e ambiziosa impresa culturale prevede la costruzione del Parco tematico - "*RAP – Rubicon Archeological Park – Parco archeologico del Rubicone*", all'interno del quale verrà restituito una sorta di grande spaccato di vita militare e quotidiana, unica nel suo genere, di grande interesse didattico e destinata ad un pubblico di livello nazionale ed internazionale, promuovendo il territorio in vasta scala con una proposta turistica e culturale innovativa, capace di offrire un patrimonio da ammirare e da vivere.

L'ambito territoriale interessato dalla costituzione del Parco del Rubicone si colloca in un contesto di paesaggio antropizzato, nel quale l'interesse archeologico coesiste con quello paesaggistico e dove la "forma" del territorio è conseguenza della trasformazione operata nei secoli dall'intervento dell'uomo: il tema del paesaggio risulta pertanto centrale nella progettazione di un Parco archeologico ed in particolare di un *parco archeologico in rete*. In questo contesto, il recupero di uno degli antichi percorsi storici di collegamento dall'entroterra al mare ulteriore elemento identitario, costituisce proprio il "*segno*" su cui viene ipotizzato il tracciato della nuova bretella: un elemento di connessione ed attraversamento del paesaggio che dal mare attraversa la pianura per arrivare sino alla collina, a formare uno scenario mutevole e percepibile nella sua interezza dal belvedere del Museo Renzi a San Giovanni in Galilea, proprio uno dei poli costituenti il Parco Archeologico del Rubicone, la cui visuale abbraccia tutto il territorio del parco.

In questo caso l'infrastruttura di progetto di collegamento tra la via Emilia e il casello autostradale "Valle del Rubicone", risulta strettamente connessa alla vita del Parco e si candida a diventare il principale asse di connessione della rete museale. La progettazione urbanistica e paesaggistica fornisce quegli elementi necessari a coniugare le molteplici esigenze con la consapevolezza che attraverso un declassamento delle tutele sulle aree marginali di sedime della strada, rimane comunque inalterato il più importante concetto di tutela integrale, che vede nella costituzione del Parco l'espressione di un'identità culturale con forte vocazione didattica e turistica in una rete di collegamento di più ampia dimensione a livello territoriale.

OGGETTO E MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE AL PTCP- PTPR

L'attuazione della pianificazione paesaggistica regionale, secondo i contenuti del PTPR e le competenze attribuite dalla LR 20/2000 ai successivi strumenti di pianificazione, ha permesso di definire specifiche azioni in merito alla tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico, sempre più condivise e coordinate tra le diverse competenze statali e regionali; da tempo si è infatti consolidata su più livelli una sinergia tra Enti locali e Soprintendenza per i Beni Archeologici.

Oggi tale processo sinergico e di condivisione tende ad estendersi ai vari livelli della programmazione territoriale, anche definendo modalità di aggiornamento degli strumenti di pianificazione, al fine di prevedere efficaci modalità di gestione, tutela e valorizzazione del grande patrimonio archeologico conosciuto e ancora da indagare, come quello oggetto della proposta di Accordo.

La zona oggetto di proposta di variante al PTPR-PTCP, risulta adiacente all'asse della via Emilia in località San Giovanni in Compito all'ingresso della città di Savignano sul Rubicone, dove la via Emilia intercetta due strade comunali e una provinciale (s.p.63), convogliate nella rotatoria esistente, alla quale si andrebbe a innestare il nuovo progetto di collegamento stradale. Sotto il profilo paesaggistico l'area è incardinata in una zona edificata dai primi decenni del dopoguerra in maniera del tutto disomogenea, caratterizzata principalmente da insediamenti produttivi del settore dell'ortofrutta, mangimifici, attività artigianali e commerciali, collocati in alternanza e stretta adiacenza ad aree lasciate ancora all'attività agricola ove si conserva il sistema della centuriazione.

Come evidenziato nelle premesse, gli scavi e i reperti rinvenuti costituiscono una conferma tangibile della straordinaria importanza archeologica dell'intera zona cosiddetta "del Compito", già riconosciuta dal PTPR e dal PTCP con diverse tipologie di tutela: una più restrittiva interessante l'area centrale, ovvero quella dei "Complessi archeologici" (Art. 21A - a) ed una meno restrittiva, quella di "Concentrazione materiali archeologici o segnalazioni rinvenimenti (Art. 21A - b2)" delle aree ad essa adiacenti.

Da tale evidenza è emersa dunque la necessità di procedere alla piena attuazione delle tutele previste dal PTPR, con l'obiettivo specifico di redigere un progetto di valorizzazione attiva e di fruizione dei valori archeologici e paesaggistici della zona.

Per i complessi archeologici come quelli del contesto analizzato, il PTPR, al comma 4 dell'art.21, prevede l'attuazione mediante l'inserimento in parchi *"volti alla tutela e valorizzazione sia dei singoli beni archeologici che del relativo sistema di relazioni, nonché di altri valori eventualmente presenti, ed alla regolamentata pubblica fruizione di tali beni e valori"*.

A tal fine il *Progetto del Parco Archeologico in rete della Valle del Rubicone* conferma nella sostanza le tutele in essere e ne prevede il consolidamento nell'area di San Giovanni in Compito, in un assetto stabile (attraverso l'acquisizione delle aree) e funzionale, che ne permetta la continuazione degli scavi e delle ricerche nonché la futura fruizione e valorizzazione nel relativo sistema di relazioni presenti sul territorio.

In occasione della redazione del progetto del Parco archeologico si è ritenuto opportuno procedere ad una verifica e ad un aggiornamento della Tavola n. 2 "Zonizzazione Paesistica" del Piano Territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) della Provincia di Forlì-Cesena, riguardante l'area della tutela paesistica più restrittiva situata nel Comune di Longiano nei pressi del sito del "Campo di San Pietro" in località San Giovanni in Compito, costituente riferimento paesistico del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), in attuazione dell'art. 7 del Piano regionale stesso.

In seguito ad una più approfondita conoscenza del sito archeologico derivante dalle campagne di scavo compiute negli anni scorsi per la realizzazione di interventi urbanistici e infrastrutturali nella zona (cfr. All 7a-*Individuazione cartografica delle aree oggetto di scavi archeologici*- All.7b- *Schede prospetto scavi Compito*), è stato possibile proporre la parziale ripermimetrazione dell'area di tutela sul margine ovest, riclassificando le aree già indagate in base alla loro residua valenza.

Coerentemente con l'assetto complessivo del Parco e l'individuazione dell'area di maggior interesse oggetto di ulteriori studi, il progetto prevede di ripерimеtrare parzialmente l'area di tutela sul margine ovest, riclassificando le aree che sono già state oggetto di scavi in base alla loro residua valenza e permettendo di dare attuazione alla realizzazione del nuovo asse di collegamento tra la via Emilia e il casello autostradale A14, che interseca l'area per una lunghezza pari a 110 mt.

Limitatamente alle aree marginali del parco, interessate o immediatamente adiacenti alle infrastrutture viabilistiche esistenti e di progetto, la modifica alla pianificazione paesistica propone un declassamento del vincolo archeologico funzionale e necessario per la realizzazione del progetto archeologico nella sua interezza e dell'asse stradale ad esso connesso, tenuto conto che le aree interessate dalla proposta di variante sono per la maggior parte già state oggetto di scavo, ed i ritrovamenti sono già stati asportati.

Le modifiche proposte con l'Accordo, che riguardano la pianificazione a livello sovraordinato provinciale e regionale, interessano unicamente la TAV 2 del PTCP- "*Zonizzazione Paesistica*", che ha valore ed effetti del PTPR e consistono nella modifica/riperimetrazione del vincolo di cui all'art. 21A-a (*Complessi archeologici*) e la contestuale apposizione del vincolo di cui all'art. 21A-b2 (*Concentrazione materiali archeologici o segnalazione rinvenimenti*) delle aree al margine del Parco Archeologico di San Giovanni in Compito, interessate dal sedime della bretella stradale e della rotatoria esistente, nonché quelle adiacenti a quest'ultima poste a sud della via Emilia, in posizione eccentrica e residuale rispetto al parco archeologico stesso. La restante area in progetto cosiddetta "del Compito" conserva invece l'attuale vincolo di cui all'art. 21A-a (*Complessi archeologici*).

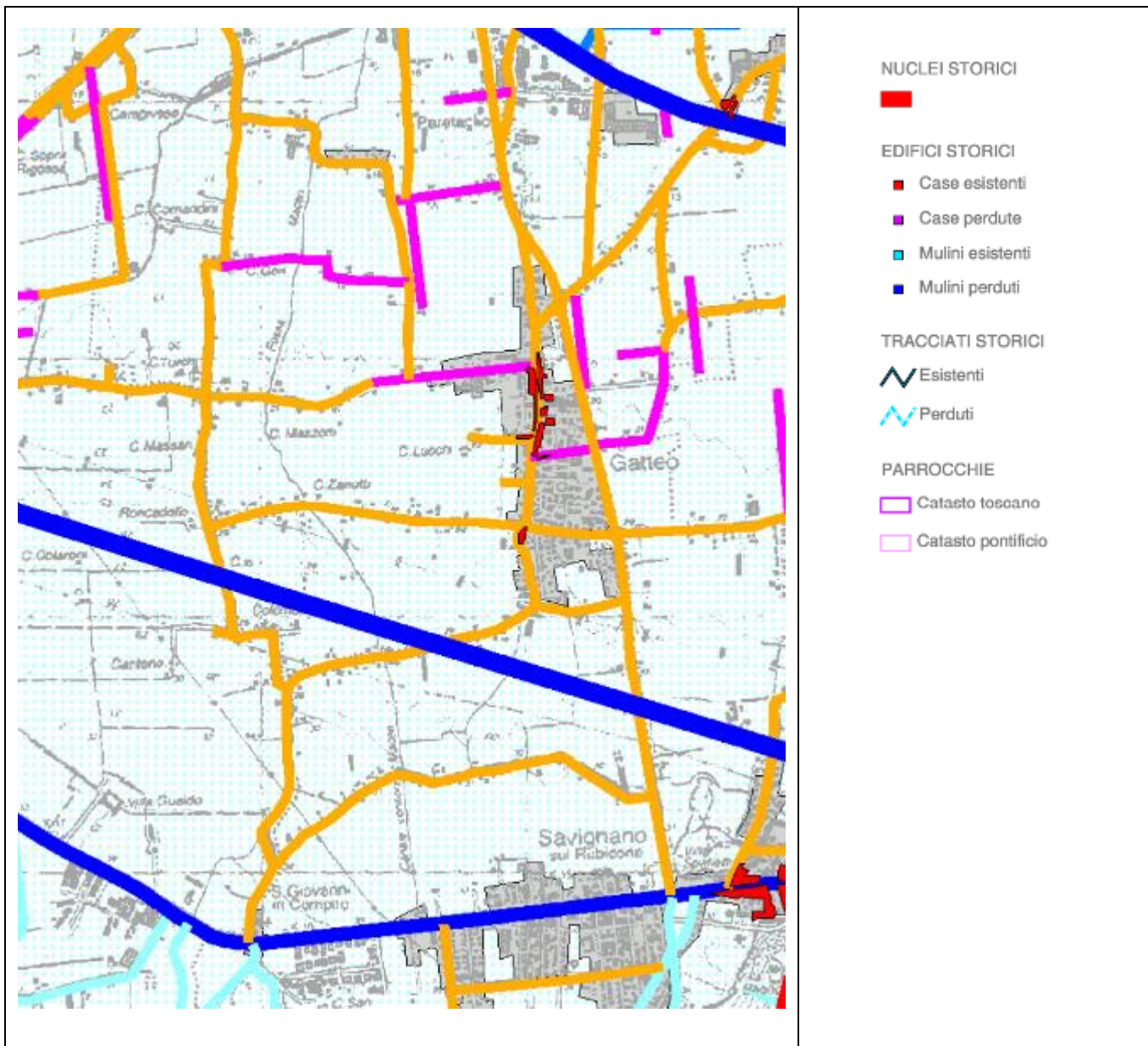
Elementi progettuali oggetto dell'Accordo di programma

Per la definizione dell'assetto di progetto degli interventi previsti nell'Accordo di programma è stato fondamentale partire da un'analisi storica degli strumenti urbanistici vigenti, fondata sul ruolo centrale di San Giovanni in Compito, primo nucleo abitativo della futura Savignano, punto di sosta lungo la via Emilia romana e snodo stradale di collegamento con le direttrici verso la collina e verso la pianura.

Il progetto prevede quindi l'acquisizione delle aree centrali localizzate nel Comune di Longiano in località San Giovanni in Compito, preconditione indispensabile per l'effettivo avvio delle attività di ricerca, studio, valorizzazione e fruizione, oltre a quelle in Comune di Gatteo, anch'esse oggetto di recenti ritrovamenti (come identificate nell'allegato 4 all'Accordo). Il progetto include nel Parco anche il Museo archeologico del Compito esistente, che realizza un'offerta culturale di rilievo provinciale, allestito all'interno della Canonica della Pieve di San Giovanni in Compito e raccoglie fossili e reperti preistorici, strutture e resti romani rinvenuti sia attraverso scavi sistematici che con ritrovamenti fortuiti nelle aree circostanti.

Le prime tracce della frequentazione della zona su cui sorge il museo risalgono al III millennio a.C.; è solo tra il IX ed il VII secolo, però, che si sviluppa la zona del Compito. Gli scavi archeologici avvenuti nelle aree limitrofe hanno messo in luce un insediamento a carattere produttivo di fase tardo-villanoviana; la frequentazione di età protostorica della zona si intensificò in età romano-repubblicana e gli elementi della centuriazione evidenti dal III sec.a.C. La zona del *Compitum* era un territorio di confine: il fiume Rubicone segnava il limite tra il territorio romano e quello gallico e l'antico Compito doveva essere un importante villaggio, come risulta dai rinvenimenti dei resti di un luogo di culto, locande, abitazioni, edifici pubblici ed una necropoli. In questo delicato contesto archeologico si inserisce l'area oggetto di variante agli strumenti urbanistici, nei pressi dell'antica Pieve di San Giovanni in Compito, in un territorio caratterizzato da una prevalenza di campi coltivati che sono però disseminati di reperti archeologici in parte affioranti in superficie e in parte ancora nascosti dal terreno.

Gli allegati al PTCP della Provincia di Forlì-Cesena nella Tavola H "*Consistenza della struttura insediativa desunta dai catasti storici*" e nella Tavola I "*Tipologia delle strutture e tipizzazione delle unità abitative*", dimostrano come il nuovo tracciato della strada di collegamento tra la S.S. 9 Emilia in località San Giovanni in Compito ed il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone, si sovrapponga quasi per tutta la lunghezza ad un antico percorso in buona parte perduto, i cui caratteri morfologici ripercorrono gli elementi della struttura centuriata.



Tipologia delle strutture e tipizzazione delle unità abitative - Allegato al PTCP - TAVOLA I



Sovrapposizione del nuovo tracciato stradale alla tavola Allegato al PTCP - TAVOLA H

Questo intervento infrastrutturale è inserito all'interno di un programma territoriale strategico di riqualificazione di area vasta così come pianificato e programmato nella vigente strumentazione a scala provinciale, la cui predisposizione ha impegnato l'ente provinciale da diversi anni con successive approvazioni del progetto (con deliberazione della Giunta Provinciale n. 559 del 19/12/2011, prot. n. 119513/2011, è stato approvato il progetto preliminare a cui è stato dato seguito nel presente Accordo) ed ha ricevuto dal Ministero delle Infrastrutture, attraverso la Regione Emilia Romagna, il finanziamento necessario per la sua realizzazione.

E' utile porre ancora in evidenza l'ulteriore effetto *strategico* rappresentato dalla realizzazione della nuova strada di collegamento, il cui recupero assume valenza di testimonianza storica e costituisce altresì l'occasione per

ulteriori indagini archeologiche di carattere scientifico-conoscitivo degli insediamenti già in parte ritrovati che interessano tutto l'asse viario.

E' anche opportuno fare una riflessione sulla struttura da adottare per realizzare un sistema di visita che favorisca la comprensione delle dinamiche della trasformazione territoriale, anche attraverso la progettazione di un percorso archeologico o Strada del Parco archeologico in rete della Valle del Rubicone, e di una precisa *sentieristica a tema*, posta lungo l'antico percorso già evidenziato nella Tavola H del PTCP, che consenta l'accesso diretto alle aree di interesse archeologico e che abbia come obiettivo finale il collegamento fra il turismo delle città marittime e l'immediato entroterra.

Il progetto si vede pertanto inserito in una più ampia pianificazione di tutto il territorio interessato e offre soluzioni anche agli altri aspetti strutturali, primo tra tutti quello della decongestione del traffico veicolare, il potenziamento della viabilità per funzioni legate alla fruizione archeologica e turistica, l'incremento dei parcheggi esistenti e la creazione di un sistema di trasporti con navette tra le varie zone del Parco e collegamenti ciclabili all'interno dello stesso (recuperando le strade esistenti alla mobilità lenta).

La variante al PTPR /PTCP costituendo un ulteriore elemento di valorizzazione del più ampio intervento di costituzione del Parco archeologico in rete, avrebbe sotto il profilo cartografico carattere localizzativo dell'opera stradale, in riferimento al suo sedime, offrendo contestualmente la possibilità di sviluppare i seguenti elementi:

1. occasione di mitigazione paesaggistica degli impatti determinati dagli insediamenti produttivi adiacenti;
2. infrastruttura di collegamento veloce con il restante territorio costiero e struttura di accesso e servizio per il futuro sviluppo del Parco Archeologico in rete;
3. "compensazione" all'acquisizione dei restanti terreni di rilevanza archeologica da indagare e/o alla costruzione di strutture idonee alla fruizione scientifico culturale (aree sosta, zone attrezzate ecc..);
4. contributo alla realizzazione di campagne conoscitive ulteriori di scavo che possano valorizzare ulteriori elementi/ritrovamenti sia ai fini scientifici che turistico-culturali;
5. opportunità di utilizzare metodologie innovative e sperimentazioni di gestione del patrimonio archeologico in collaborazione con MIBAC, Regione, Soprintendenza e amministrazioni locali.

CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PTPR-PTCP

Il PTPR, riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale, dettando regole e obiettivi per la conservazione paesistica, definisce obiettivi e politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici. Tale Piano impone vincoli e prescrizioni direttamente efficaci (figura 1).

Il PTPR della Regione Emilia Romagna è stato approvato a seguito delle deliberazioni del Consiglio Regionale n. 1338 del 28/01/1993 e n. 1551 del 14/07/1993.

Il PTCP di Forlì-Cesena è stato approvato dalla Regione Emilia-Romagna con D.G.R. N. 1595 del 31/07/2001. In seguito all'entrata in vigore dell'ex L.R. N. 20/2000, la Provincia di Forlì-Cesena ha riorientato il proprio lavoro integrandone la componente paesistico-ambientale; quindi è stata adottata variante specifica con Delibera di Consiglio Provinciale N. 53971/127 del 14/07/2005, successivamente approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n.68886/146 del 14/09/2006.

In seguito è stata effettuata ulteriore variante integrativa al piano provinciale, adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 29974/42 del 30/03/2009 ed approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19/07/2010, e Variante Specifica, ai sensi dell'art. 27 bis, adottata con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 146884/183 del 19 dicembre 2013 ed approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale prot. n. 103517/57 del 10 dicembre 2015.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato elaborato -per l'aspetto paesistico- seguendo gli indirizzi previsti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale, finalizzati all'approfondimento della conoscenza del territorio nei suoi valori di interesse paesistico ed alla specificazione della disciplina delle relative tutele.

Tale ruolo trova immediato riscontro sia nei riferimenti cartografici, connessi ad una più esatta individuazione degli ambiti territoriali di interesse paesistico, sia nelle specificazioni normative chiaramente individuate nelle direttive e negli indirizzi fissati dal PTPR.

Relativamente alle zone di interesse storico-archeologico e di tutela dell'impianto storico della centuriazione, la cui più esatta ricognizione ha condotto alla individuazione di ulteriori aree da proporre alle cautele ad esse connesse, il Piano ha mostrato il valore delle tutele non solo come doveroso atto di conservazione del portato storico, ma anche di salvaguardia degli equilibri fisico-morfologici ed insediativi che ancora reggono e governano l'efficiente uso del territorio.

In seno alla Variante PTCP 2006, sono state apportate proprio nella zona di San Giovanni in Compito oggetto del presente progetto, già alcune modifiche cartografiche alla Tav. 2 approvata originariamente nel 2001. Infatti in Comune di Longiano, sul sito già individuato in parte come art. 21A categoria a) "*complessi archeologici*" ed in parte come categoria b2) "*aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti*", su segnalazione della stessa Soprintendenza (con nota acquisita al prot. prov. n. 78661 del 14.10.2004), in seguito alle indagini che indicavano la presenza di strutture murarie di epoca imperiale romana e di una necropoli sempre di età romana, si è reputato necessario modificare l'area di vincolo, confermando la tutela dell'art. 21A categoria a) per una profondità di trenta metri in parallelo alla via Emilia e di comprendere la rimanente parte all'interno della categoria b2) "*aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti*" (figura 2).

In esito all'analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si rilevano alcuni dati importanti, ai fini della valutazione del progetto in esame rispetto alla pianificazione provinciale/regionale.

Ai sensi dell'art. 21 le aree "*a. complessi archeologici*" sono soggette a vincolo archeologico di tutela con il divieto di nuove edificazioni, mentre le aree "*b2. di concentrazione di materiali archeologici*" sono assoggettate a "*Controllo archeologico preventivo*" le trasformazioni urbanistiche ed edilizie comportanti movimenti di terreno e scavi di qualsiasi natura, ivi comprese le opere pubbliche ed infrastrutturali, sono subordinate all'esecuzione di

ricerche preliminari, svolte in accordo con la competente Soprintendenza Archeologica e in conformità alle eventuali prescrizioni da questa dettate, rivolte ad accertare l'esistenza di complessi e/o materiali archeologici e la compatibilità degli interventi proposti con gli obiettivi di tutela, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o di potenziale valorizzazione e/o fruizione.

Qualora tali aree, a seguito dell'esecuzione delle ricerche preliminari, risultino in tutto o in parte libere da complessi e/o materiali archeologici, per i rispettivi ambiti di riferimento varranno le previsioni successivamente definite dalla pianificazione comunale.

La modifica cartografica proposta dalla variante alla pianificazione a livello sovraordinato provinciale e regionale, interessa pertanto unicamente la TAV 2 del PTCP- "*Zonizzazione Paesistica*" e consiste nella riduzione del perimetro del vincolo di cui all'art. 21A-a (*Complessi archeologici*) conservando nelle aree declassate la tutela attenuata -b2 (*Concentrazione materiali archeologici o segnalazione rinvenimenti*) in considerazione dei numerosi reperti archeologici già rinvenuti e rimossi, corrispondenti alle aree ove insistono il sedime della bretella stradale di progetto e la rotonda esistente, nonché nelle aree residuali poste a sud della via Emilia.

Per la restante area già assoggettata al vincolo più restrittivo di cui all'art. 21A-a (*Complessi archeologici*), si prevede il mantenimento dello stesso poiché il così detto "Campo di San Pietro" quale obiettivo specifico di valorizzazione del Parco archeologico, sarà oggetto di specifici sondaggi di completamento dei ritrovamenti già avvenuti di quanto emerso dell'antica Pieve e del Battistero.

Operando un bilancio sulle caratteristiche dell'area individuata e l'esito delle analisi conoscitive, preliminari all'elaborazione della parte progettuale, descritta nei capitoli precedenti e negli Allegati all'Accordo, si evidenzia che il Piano Paesistico ed il PTCP, attribuiscono agli elementi storico-archeologici, rinvenuti o accertati, più incisive e articolate determinazioni, prefigurando, oltre alle disposizioni per la loro tutela, condizioni per valorizzare le relazioni tra le varie componenti paesaggistiche e per progettare nuovi sistemi di fruizione organizzati in parchi archeologici, che presumono un concetto dinamico della gestione delle tutele stesse.

Le disposizioni del PTPR riguardano, dal punto di vista del vincolo archeologico, la tutela e valorizzazione sia di singoli beni oggetto di segnalazione da parte degli Istituti di studio, ricerca e tutela, nazionali e regionali, sia di segni diffusi del paesaggio antico che ancora oggi regolano la morfologia di vaste parti del territorio, come la centuriazione.

Con questa finalità il Piano individua e tutela le seguenti categorie (art. 21, comma 2):

- a. complessi archeologici, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture;
- b1. aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, cioè aree interessate da notevole presenza di materiali, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica;
- b2. aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti; aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleo-habitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico;

Il criterio col quale scegliere la più opportuna categoria di tutela è valutativo del tipo di evidenza, del suo stato di conservazione e dei suoi rapporti col contesto in cui è inserito.

Pertanto, non esistono parametri generalizzabili e la proposta della categoria di tutela da attribuire si fonda sulle evidenze documentali o delle campagne di scavo, che devono essere opportunamente condivise anche con la Soprintendenza per i Beni Archeologici.

Nelle considerazioni che motivano la proposta di variante con declassamento della perimetrazione soggetta al vincolo assoluto di cui alla lettera a) della disciplina di tutela archeologica, costituiscono necessariamente riferimento primario gli esiti delle campagne di scavo e delle indagini eseguite da parte di questa Provincia su indicazioni e in collaborazione con la competente Soprintendenza, svolte ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs 50/2016 ai fini della progettazione preliminare dell'asse già a partire dal 2009. Infatti, nelle aree oggetto di intervento interessate anche da nuove lottizzazioni, sono state avviate da diversi anni campagne mirate per attività di scavo

preventive, coordinate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, in buona parte già concluse e che nelle aree in progetto proseguiranno nei prossimi mesi in base al programma prestabilito e funzionale alla costruzione della nuova Bretella e della costituzione del Parco archeologico.

A seguito delle indagini svolte con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, alla lettura dell'indagine geologica, nonché alle fotointerpretazioni sul progetto preliminare della nuova costruzione stradale, trasmesse alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, il Soprintendente ha richiesto la sottoposizione dell'intervento alla procedura prevista dai commi 8 e seguenti dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, consistente in un ulteriore approfondimento dell'indagine archeologica con esecuzione di carotaggi, prospezioni geofisiche e chimiche, scavi ed altro, il tutto eseguito con ulteriore approfondimento conoscitivo in accordo con la Soprintendenza competente.

Ad esito di tali indagini e studi come si rileva dalla ultima comunicazione della competente Soprintendenza archeologica (prot. n.13271 del 8 ottobre 2018), sono stati portati alla luce importanti e significative evidenze le quali hanno consentito di individuare non solo materiali rilevanti, ma di indagare e definire la reale consistenza e ubicazione del "complesso archeologico" cosiddetto "Campo di San Pietro", nei pressi del quale sono emersi i resti dell'antica Pieve di San Pietro e di un Battistero, per cui ulteriori scavi di approfondimento sono previsti nel programma di formazione del Parco.

La variante proposta relativa ad una più precisa definizione dell'area di tutela, si inserisce quindi, come indicato nelle premesse, nell'ottica sia di valorizzazione che di recupero dei valori paesaggistici ed antropologici dell'area del Compito, la quale, se da una parte vede riconosciuta la notevole valenza quale testimonianza archeologica e storica, dall'altra non presenta ancora sotto il profilo paesaggistico scenari integrati con la finalità di costituire la generale valorizzazione a Parco Archeologico; in particolare le adiacenti aree produttive, costituiscono un elemento di impatto che nell'ottica di valorizzazione del paesaggio va certamente preso in considerazione sotto il profilo della mitigazione.

Attraverso le azioni previste dal presente Accordo di programma, si concretizza pertanto quanto indicato dallo stesso PTPR - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, al comma 4 dell'art. 21, circa la piena attuazione delle tutele attraverso la realizzazione di un parco archeologico che oltre alla tutela e valorizzazione dei singoli beni archeologici e delle aree oggetto dei recenti ritrovamenti, integra il sistema di relazioni presenti sul territorio e regola la pubblica fruizione di tali beni e valori; colmando altresì un vuoto di informazioni relative all'identità storica e culturale del territorio dei comuni coinvolti ed individuando la nuova "*bretella di collegamento A14-via Emilia*" quale ulteriore strumento di valorizzazione del Parco, attraverso opportuni dispositivi di informazione e segnaletica che favoriscano la percezione e la fruizione delle distinte aree individuate in un unico impianto urbano di "lunga durata";

La figura 3 sotto riportata mostra la modifica alla Tav. 2. del PTCP con il declassamento delle aree già oggetto di scavo e dell'area di sedime della strada, illustrata nell'Allegato 8 all'Accordo di Programma - *Tav. comparativa_PTPR_PTCP_ortofoto2018*, in cui sono riportate le variazioni cartografiche relative alla modifica dello strumento pianificatorio vigente a livello regionale e provinciale;

Strada di collegamento SS9-Casello A14 - progetto

Zone ed elementi di particolare interesse storico

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

-  Complessi archeologici (Art. 21a)
-  Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 21b₁)
-  Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art. 21b₂)
-  Zone di tutela della struttura centuriata (Art. 21c)
-  Zone di tutela di elementi della centuriazione (Art. 21d)

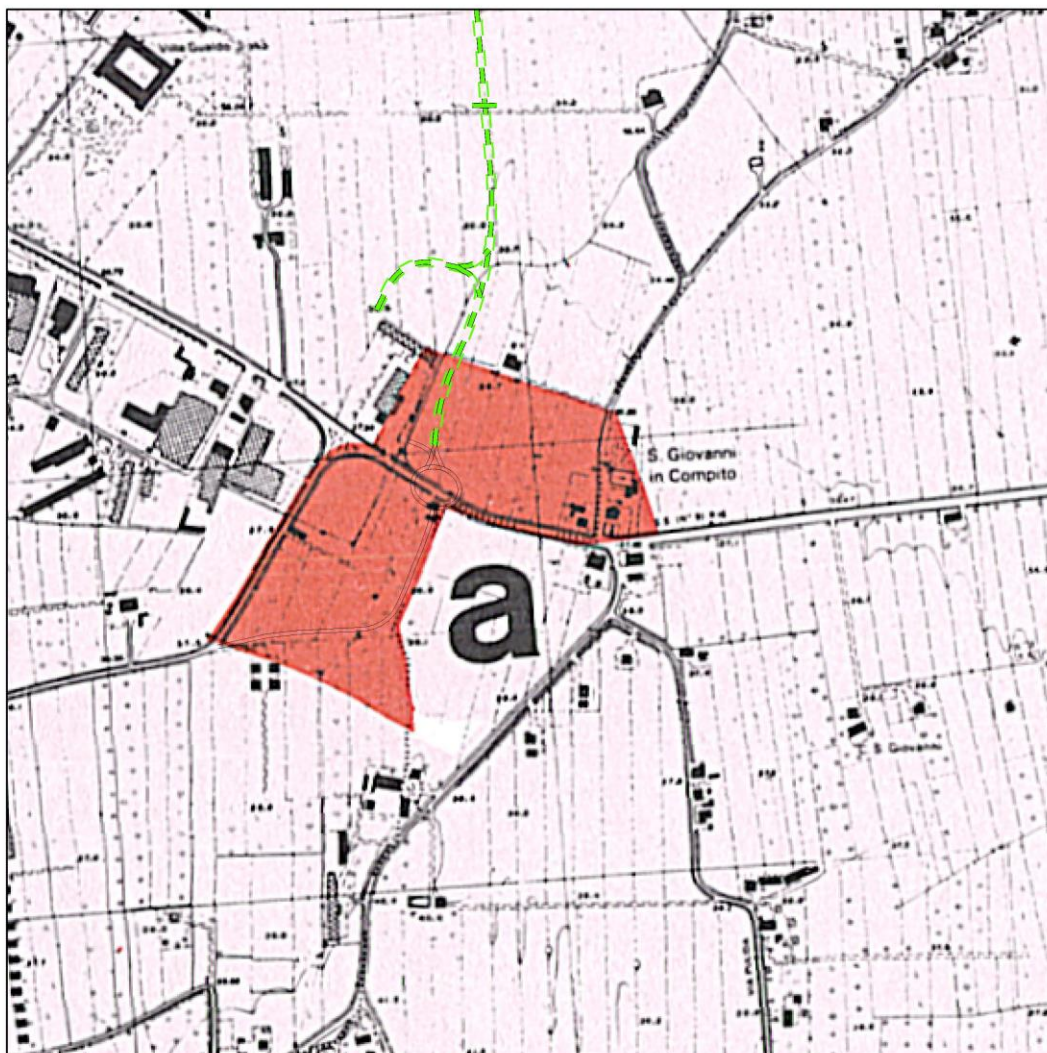


FIG. 1 - PTPR- Regione Emilia Romagna – TAV. 43 (stralcio)

-  Strada di collegamento SS9-Casello A14 - progetto
- Zone ed elementi di interesse storico-archeologico**
-  Complessi archeologici (Art. 21A - a)
 Concentrazione materiali archeologici o segnalazioni rinvenimenti (Art. 21A - b2)
- Zone ed elementi di interesse storico testimoniale**
-  Viabilità storica (Art. 24A)
 Viabilità panoramica (Art. 24B)
-  Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19)
 Aree di alimentazione degli acquiferi sotterranei (Art. 28a)
 Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 28b)

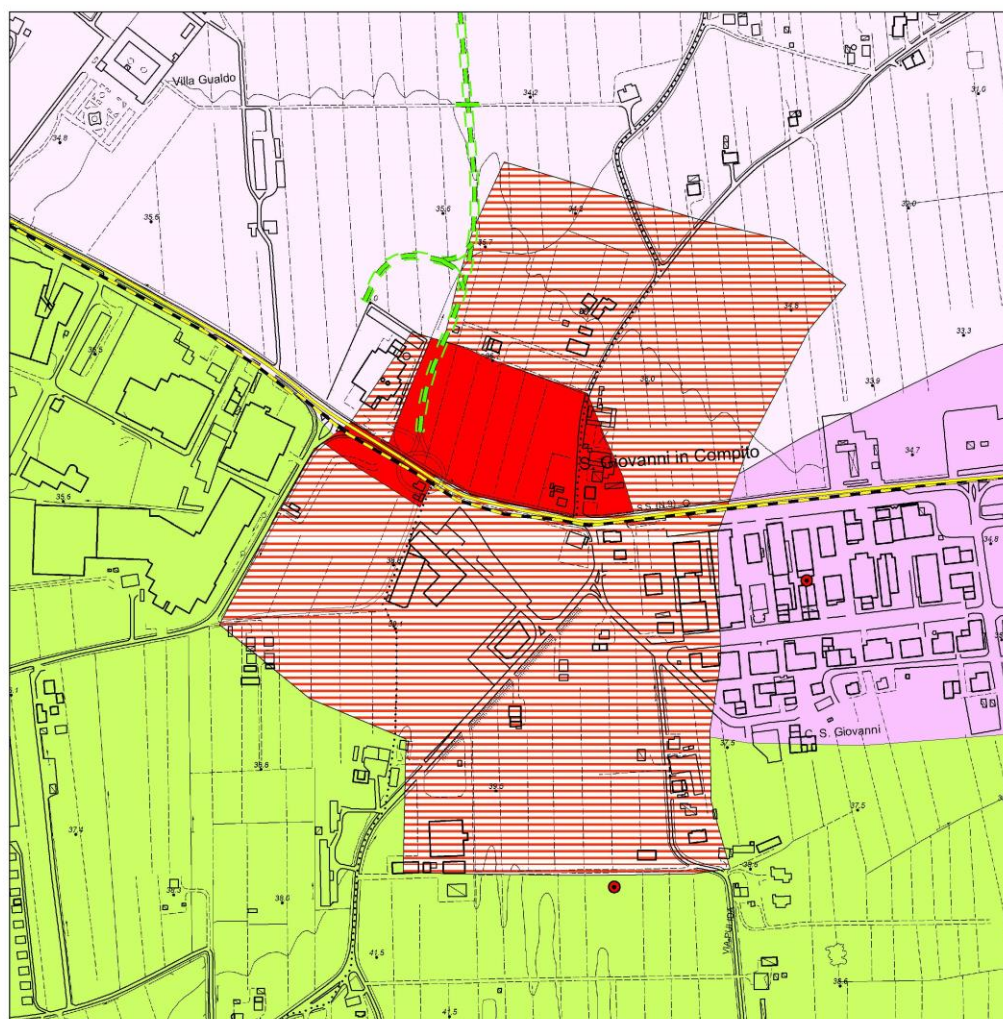


FIG. 2 - PTCP- Provincia di Forlì-Cesena –stralcio TAV.2 - 256 SO - vigente

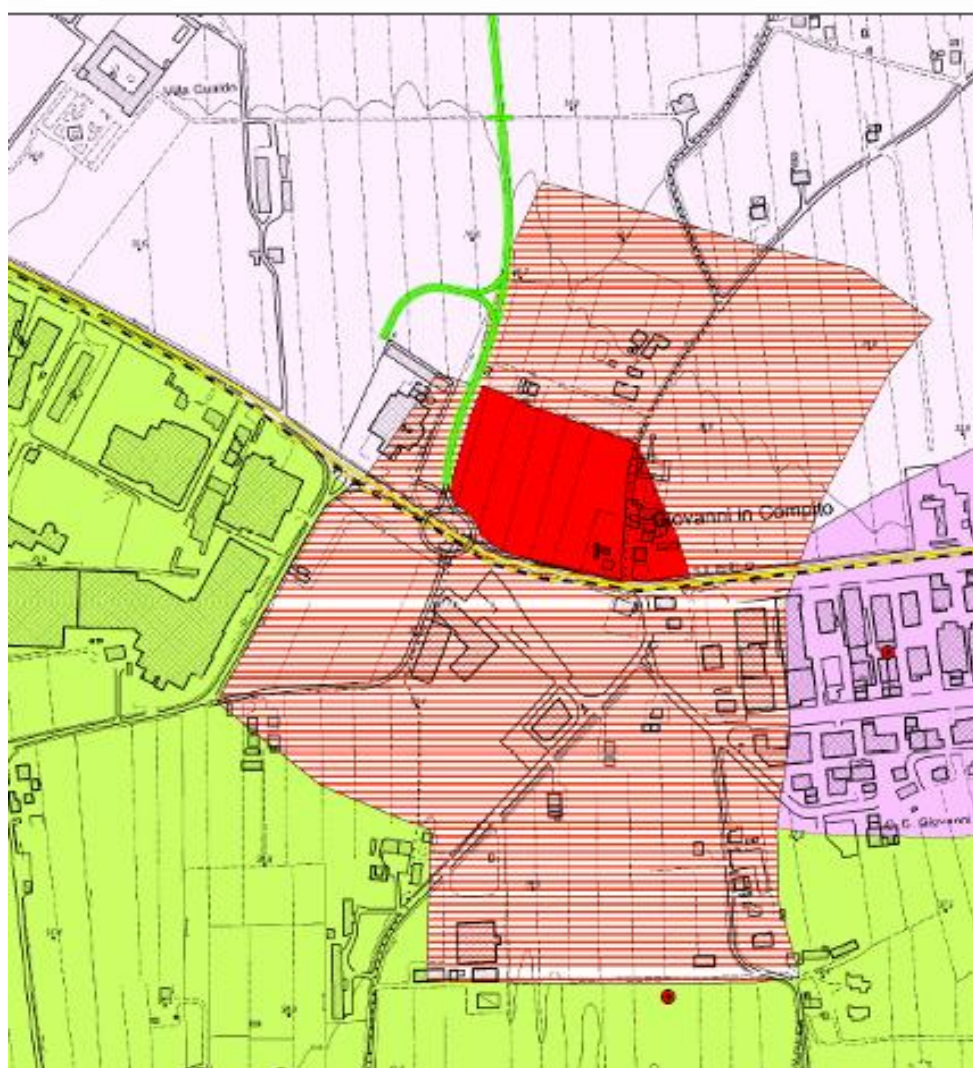
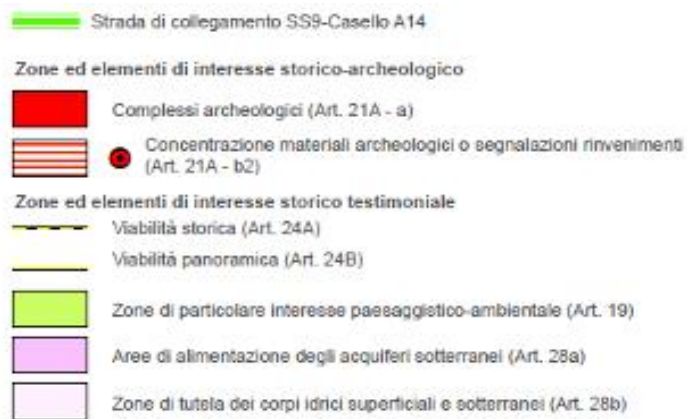


FIG. 3 - PTCP- Provincia di Forlì-Cesena – stralcio TAV.2- 256 SO - variante